

Borsa  
+0,41%  
Indice  
Mib 979  
(-2,1%  
dal 2-1-'89)



Lira  
In rialzo  
generale  
su tutte  
le monete  
dello sme



Dollaro  
In ripresa  
a Londra  
stabile  
a Milano  
1365,35 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Italtel**  
La parola  
oggi  
tocca all'Iri

**GILGO CAMPESATO**

ROMA. «Rare volte in Italia si è assistito ad una campagna di lobbying così pesante: così il settimanale americano Business Week ha spiegato le grandi manovre che si sono svolte dietro le quinte della scelta del partner straniero di Italtel. Ed il Wall Street Journal qualche giorno fa ha pubblicato un articolo di elogio al modo come l'americana A&T ha giocato le proprie carte contro i tedeschi della Siemens, gli svedesi della Ericsson, i francesi dell'Alcatel. Difficile dire se sia proprio ad una operazione lobbistica ben condotta che si deve il successo della società statunitense nella gara per Italtel o se la messa fuori pista delle concorrenti europee. Anche se ieri l'Alcatel ha fatto sapere di non sentirsi ancora del tutto fuori gioco».

In un comunicato i lavoratori degli stabilimenti Siemens del Milanesio hanno parlato di «scelta senza trasparenza», in effetti la decisione nella più assoluta assenza di informazioni all'esterno. E' evidente che il mondo degli affari richiede una buona dose di riservatezza e di silenzio. Fino ad un certo punto, però. Soprattutto in casi nei quali sono in gioco non soltanto il destino di aziende pubbliche ed enormi investimenti, ma anche l'interesse più generale del paese ad avere una rete di servizi di telecomunicazioni efficienti ed in linea con il resto del mondo avanzato.

Tra l'altro, in ballo vi sono questioni come i riflessi occupazionali: una scelta poco attenta potrebbe mettere in discussione migliaia di posti di lavoro. Fanno parte dei misurati tentativi di conoscere un po' più in dettaglio le proposte dei vari partner e le ragioni che hanno portato alla preferenza per l'A&T. Una scelta, per di più, che potrebbe determinare ripercussioni di ordine politico oltre le Alpi. Non solo perché a scegliere di questo o di quel candidato si sono mossi uomini di governo e capi di stato di vari paesi, ma anche perché la decisione di aprire il nostro mercato ad un gruppo statunitense in un settore così importante potrebbe far sorgere qualche problema in un'Europa che si prepara a un mercato unico globale. Infatti se la proposta di A&T ci permette di far fronte alle obiezioni statunitensi contro l'Europa, allora, tuttavia, bisognerà avere buone ragioni anche per rispondere ad eventuali reclami e minacce dei nostri partner europei. Un motivo in più, dunque, perché non solo il governo ma anche il Parlamento sia messo al corrente delle ragioni della scelta e sia posto in grado di esprimere una valutazione propria.

Questo pomeriggio, intanto, si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Iri per la prima formalità: la ratifica di quanto deciso da Italtel e Stet. Probabilmente non dovrebbero esserci problemi. Il terreno per un via libera senza contrasti appare già preparato da tempo. Probabilmente meno unanime sarà la discussione quando il consiglio dei ministri valuterà la vicenda. Già l'altro ieri, a conferma delle discussioni che continuano a lacerare la maggioranza anche all'interno dei singoli partiti, l'andreaiano Cirino Pomicino adombrava la possibilità che la scelta di A&T fosse dovuta alle pressioni del governo Usa. E ieri Enzo Mattina, vicepresidente del gruppo socialista al parlamento europeo, rincarava la dose con una interrogazione alla Commissione Cee valutando che l'intesa proposta non presenti vantaggi né per il Mezzogiorno, né per l'Italia, né per la Comunità. Stessi argomenti usa il socialdemocratico, Carolina, l'ultimo strascico di polemiche all'ombra delle pressioni lobbistiche o prime scaramucce che annunciano ben più aspra battaglia? Lo diranno gli avvenimenti delle prossime settimane. Intanto stiamo a vedere se domani il governo riuscirà finalmente a varare il decreto per il passaggio dell'Asst all'Iri.

**Davanti alla stampa, Franco Piga inaugura la sua campagna per l'autosuccessione e si presenta come l'uomo delle serene mediazioni**

# «Consob in guerra? Non proprio»

Franco Piga ha avviato ieri mattina la propria campagna elettorale, in vista della scadenza del proprio mandato alla presidenza della Consob. Un lungo incontro con i giornalisti per sottolineare i successi della propria gestione e per accreditare di sé un'immagine conciliante, di uomo capace di mediare anche tra le intemperanze che pur si fanno strada nella commissione.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. La Repubblica di ieri «sparava» a tutta pagina una intervista con il commissario della Consob Vincenzo Mattioli col titolo bellicoso: «La Consob si ribella: troppa Bankitalia». C'è davvero un conflitto aperto tra l'organo di vigilanza della Borsa e la banca centrale? Franco Piga, presidente della commissione almeno per un altro mese, quando giungerà a normale scadenza il suo mandato, ha cercato di negarlo, utilizzando in un lungo incontro con i giornalisti finanziari milanesi toni concilianti e ottimistici. Tutta la conferenza stampa, del resto, è stata improntata a questa attitudine: nell'imminenza della decisione del governo sulla sua possibile - ma non scontata - riconferma, il professore ha puntato ad accreditarsi come uomo di conciliazione piuttosto che di conflitto con una delle massime istituzioni del paese.

## Il dibattito sulla legge che dovrà riordinare il settore Regole per Borsa e dintorni (A tutela del risparmiatore)

**ANGELO DE MATTEA**

Sta per aprirsi sulle società di intermediazione mobiliare (Sim) una campagna di riforma e scadenza della proposta di legge, il governo, verso la fine dell'anno, ne ha fatta seguire un'altra che tiene in parte conto di alcune delle principali osservazioni correntemente mosse dai senatori Cavazzuti. Ma anche la nuova edizione non è ancora soddisfacente. Le banche, in passato, si sono opposte alla concentrazione in Borsa delle operazioni - oggi infatti il 70% di essa avviene fuori Borsa - facendo chiaramente intendere che l'operazione sarebbe venuta meno qualora anche esse (o solo esse) avessero potuto operare nella Borsa. Ma la operatività diretta avrebbe creato problemi non secondari sul piano della cosiddetta neutralità dell'intermediario (che agisce in proprio e per conto di terzi) e quindi dei conflitti di interesse, e sarebbe entrato in rotta di collisione con il mondo degli agenti di

spinto molto più in là, denunciando il macroscopico conflitto di interessi che il disegno di legge si appropria a istituzionalizzare. Se la Consob venisse esclusa dal potere di controllo su questi operatori, le stregie in assenza di controllo sugli intermediari principali. Piga ha esordito dal canto suo affermando di non avere avuto il tempo di leggere bene il testo dell'intervista, e ha aggiunto: «Non credo nella conflittualità tra istituzioni. La collaborazione tra organi diversi è il miglior modo di assicurare certezza al mercato». Un giudizio, questo, condiviso anche da un altro commissario Consob, il prof. Mario Bessone, il sistema di controlli e di Bessone sarà capace di operare bene se tra Banca d'Italia e Consob si istituirà la necessaria dialettica di cooperazione

«banca universale» mentre va privilegiata la scelta dei gruppi polifunzionali - e, dall'altro, la prosecuzione come oggi dell'attività degli agenti, quasi come se una riforma non intervenisse. Quanto ai poteri di controllo, il disegno di legge prevede la ripartizione tra Bankitalia - stabilità - e Consob - trasparenza - il sistema, anche in linea di principio, è giusto poiché, essendovi assunzione di rischio da parte delle Sim, si pongono per esse problemi di adeguatezza patrimoniale, frazionamento dei rischi, liquidità, che vanno controllati con i meccanismi propri della vigilanza prudente.

Il commissario Vincenzo Mattioli, che rappresenta in qualche modo un compromesso tra Banca d'Italia e Consob, si è detto in linea con il punto di vista degli agenti di cambio, nell'intervista si è

continuato ad operare autonomamente, a tempo indefinito, anche dopo il decesso delle Sim, l'altra che consente alle banche di svolgere un'attività di brokeraggio fuori dalle Sim, nel loro ruolo di dealers, non diventa l'unico canale di collegamento con la Borsa. L'una deriva alimenta l'altra e l'impianto, pur riconoscendo i passi avanti compiuti, diviene vacillante. Anche se, c'è da dire, questo sistema di pesi e contrappesi viene presentato dal governo come ineludibile se si vogliono risolvere le

«Dunque, è ancora necessario definire meglio un disegno equilibrato e trasparente, capace di dare certezze ai risparmiatori e agli operatori e nel contempo idoneo a porre fine alla guerra tra banche ed agenti di cambio. Evitando da un lato, l'egemonia di una banca - che secondo qualche autorevole opinione potrebbe estendersi fino alla surrrettizia introduzione della

**Toni concilianti sul conflitto in corso con Bankitalia per il controllo delle operazioni delle banche in Borsa**

«In attesa che la commissione esamini compiutamente il problema, non resta per il momento che da registrare le dichiarazioni di Piga. In particolare il presidente della Consob ha confermato nuovamente che è ancora in corso

l'inchiesta sulle presunte irregolarità negli scambi sui titoli telefonici pubblici in Borsa, in concomitanza con una fuga di notizie sul risultato di una perizia affidata a consulenti esterni. E una inchiesta lunga e non terminerà tanto presto.

Non trova il presidente che la vicenda abbia segnalato una contraddizione tra la proprietà privata del centro elaborazione dati della Borsa e la sua oggettiva funzione pubblica? «Abbiamo chiesto. La risposta è stata improntata alla prudenza, come tutto l'inchiesta», dice Piga. «Non abbiamo paura di urtare la suscettibilità di qualcuno. Alcuni compiti del Ccd hanno sicuramente rilevanza pubblica. E un problema che si risolverà quando il Ccd stesso farà riferimento a una più ampia pluralità di soggetti».



Franco Piga



Filippo Cavazzuti

«banca universale» mentre va privilegiata la scelta dei gruppi polifunzionali - e, dall'altro, la prosecuzione come oggi dell'attività degli agenti, quasi come se una riforma non intervenisse. Quanto ai poteri di controllo, il disegno di legge prevede la ripartizione tra Bankitalia - stabilità - e Consob - trasparenza - il sistema, anche in linea di principio, è giusto poiché, essendovi assunzione di rischio da parte delle Sim, si pongono per esse problemi di adeguatezza patrimoniale, frazionamento dei rischi, liquidità, che vanno controllati con i meccanismi propri della vigilanza prudente.

**Aumentano a novembre i salari nell'industria**

Nello scorso novembre i salari medi di fatto nell'industria sono cresciuti dell'11,7% secondo l'Istat. Nei primi 11 mesi '88 l'aumento è stato del 9,2%. L'incremento più elevato nell'industria meccanica, +10,2%, il più basso nel tessile, +6,3%. L'occupazione per contro, sempre a novembre sul novembre '87, è calata del 2,2%, con la sola controtendenza nell'industria automobilistica, che è salita dell'1%.

**Siderurgia, 125 miliardi per riconvertire il personale**

Elibanca, Centrobanca, Credip e Mediocredito Ligure (che ne aveva già ricevuto 40 completamenti impiegati).

**Treni, il 19 sciopero della Fisafs**

Il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisafs, ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle 21 di domenica 19 febbraio alla stessa ora del giorno dopo. Lo ha reso noto, in un comunicato, lo stesso sindacato.

**Aumenta lo zucchero: 30 lire più Iva**

La Commissione centrale prezzi, organo esecutivo del Cip, ha deciso un adeguamento di 30 lire al chilo del prezzo dello zucchero, alle quali andranno aggiunte Iva e margini commerciali. Lo zucchero lo pacchi verrà quindi a costare 1410 lire al chilo. I produttori avranno chiesto 40 lire, per compensare la diminuzione dei contributi comunitari per il magazzinaggio.

**Usa-Cee Scontro sulla carne agli ormoni**

La Commissione Cee ha portato davanti al consiglio del Gatt di Ginevra, cioè all'organismo che regola il commercio internazionale, le ritorsioni unilaterali americane che hanno fatto seguito al divieto di importare in Europa carni bovine trattate con ormoni. Nella discussione che ne è seguita gli americani sono rimasti isolati, e la politica delle ritorsioni è stata stigmatizzata dai tutti.

**Italia-Urss, via libera al credito di 1000 miliardi**

Ha ricevuto il via libera definitivo la linea di credito di 1000 miliardi verso l'Urss decisa circa quattro mesi fa durante la visita a Mosca del presidente del Consiglio De Mita. Poi l'operazione era stata congelata per le pesanti pressioni pervenute dal Tesoro. Il consiglio d'amministrazione del Mediocredito centrale ha varato il prestito, impegnando l'istituto a rinunciare a parte della commissione prevista. La mediazione è stata fatta dal ministro per il Commercio estero Ruggiero. Comunemente Amato ha riconfermato la sua poca propensione per operazioni come questa, con tassi inferiori a quelli di mercato, perché contrarie ai principi di trasparenza e dissidate ad abituare partner come l'Urss a confrontarsi col mercato internazionale.

**CO.FA.P.**  
È aperto un concorso pubblico per titoli ad esami a n. 1 posto di Direttore Tecnico Commerciale (1° Qualifica - Dirigenza) - Scadenza 1° marzo 1989. Per informazioni rivolgersi a: CO.FA.P. Ufficio Segreteria - C.so Roma, 24 ter - Monscalati - Tel. 8062222. Il PRESIDENTE E. Tomati

## Coordinamento operaio europeo contro il gruppo di Boston «La nostra controparte è negli Usa» Sindacato multinazionale alla Gillette

È nata a Parigi una multinazionale sindacale. I rappresentanti di fabbrica tedeschi, spagnoli e francesi della Gillette (direzioni a Boston, stabilimenti in Europa) hanno dato vita a Parigi ad un «coordinamento» continentale, che dovrebbe inglobare in futuro anche i compagni di lavoro inglesi, al momento privi di rappresentanza sindacale. Lo scopo è di fronteggiare l'attacco all'occupazione.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI**

PARIGI. Fronte unico e organizzato contro Boston? È il, infatti, negli Stati Uniti, che ha sede la direzione centrale della Gillette. In Europa ha quattro stabilimenti: in Francia ad Anancy, minacciato di chiusura, in Spagna, in Germania e in Inghilterra. Per la prima volta i sindacati delle quattro sedi europee si sono ritrovati attorno ad un tavolo alla ricerca di una piattaforma comune. Ne è nato un «coordinamento» continentale forse senza precedenti. D'ora in poi si scambieranno regolarmente informazioni e si vedranno almeno una volta l'anno. Nel corso della riunione parigina hanno scoperto infatti di essere stati spesso e volentieri turpuniti alle rappresentanze sindacali francesi la direzione della Gillette obiettava che gli spagnoli bastavano alle esigenze del gruppo, a Siviglia ciavano ad esempio la produ-

zione della fabbrica di Berlino, e via di questo passo. È stato così che la francese Cfdt (un po' la nostra Uil), le centrali spagnole delle Comisiones obreras (comunista), della Cnt (anarchica), e dell'Ugt, i tedeschi dell'Ig-Metal hanno deciso di coordinare la loro lotta. Unico assente il sindacato inglese. Non per dissenso: più semplicemente la fabbrica britannica è priva di rappresentanza sindacale, vittima del decennio Thatcheriano. I problemi per la Gillette sono cominciati negli ultimi anni: sviluppo verticale delle lamette a gettare, crollo di alcuni mercati del Terzo mondo. Gli americani hanno costato minacciato di chiudere lo stabilimento di Anancy e di fallire centinaia di posti di lavoro negli altri paesi. A Berlino, ad esempio, hanno posto un aut aut rifiutato dalle maestranze: o

**Olivetti**  
Compremeremo l'americana Ics Systems

Olivetti acquisirà l'americana Ics Systems Corporation, la fonderà con la sua consociata Bunker Ramo Corporation e ne farà una delle aziende leader sul mercato americano per l'automazione bancaria. La nuova società avrà un fatturato aggregato di 250 milioni di dollari. In questo modo verrà rafforzata la leadership mondiale nell'automazione bancaria del gruppo Olivetti, che ha già forti posizioni in Europa e in Giappone. L'annuncio segue di un giorno solo quello sulla riconquista del primato delle vendite in Italia di personal computer, e sul lancio di nuovi prodotti compatibili con lo standard Mca e in grado di competere col gigante mondiale Ibm. Nell'88 Olivetti sui mercati mondiali ha piazzato 407.000 pezzi e in Europa ha confermato il suo secondo posto.

**COMITATO BIR ZEIT KUFIA**  
Matite italiane per la Palestina Portfolio 35/50  
MOSTRA ORIGINALI  
Dal 10 al 20 febbraio  
Terni  
Galleria S. Croce - Via S. Croce, 8  
Antico Bivio vico del Serpente  
dal 10 al 20 febbraio - Edizione numerata  
Organizzata da: Ass. giovanile Icaro con il patrocinio  
Assessorato progetto giovani comunisti di Terni.  
ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO  
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA  
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO  
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA  
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA  
Testo di STEFANO BENNI  
Edizioni  
L'ALFABETO URBANO / CUEN  
Informazioni 081/632728-633767